

Genitori per il bilinguismo * *Eltern für Zweisprachigkeit*

Nadia MAZZARDIS LUCICH, J.M. ARTIGAL

Insegnare *la* lingua o insegnare *in* lingua? Un confronto tra percorsi tradizionali e alternativi nell'insegnamento precoce della seconda lingua/tedesco in Alto Adige.

L'Associazione *Genitori per il Bilinguismo* si è costituita a Bolzano per iniziativa di un gruppo di genitori che, avendo vissuto personalmente un'esperienza comune di apprendimento della seconda lingua, hanno deciso di attivarsi per offrire ai propri figli nuove prospettive, favorendo lo sviluppo delle attività in seconda lingua, migliorando la qualità dell'apprendimento, supportando progetti condivisi con gli insegnanti.

A Bolzano convivono due culture molto forti e allo stesso tempo molto diverse, la cultura italiana e quella tedesca, le cui scuole sono gestite separatamente. In genere, infatti, i bambini di madrelingua italiana frequentano la scuola italiana e quelli di madrelingua tedesca la scuola tedesca.

L'esperienza di apprendimento del tedesco vissuta dai genitori, la motivazione che li accomuna e che li ha portati ad associarsi, è derivata dall'aver frequentato le scuole italiane di Bolzano. Tale curriculum scolastico ha comportato un'esposizione media alla lingua pari a dodici anni (dalla seconda elementare fino alla quinta superiore), con insegnanti di madrelingua tedesca che ricoprivano il ruolo ben definito di insegnanti di seconda lingua.

I genitori di oggi sono stati quindi esposti nella loro vita scolastica a tanto tedesco esattamente come se avessero studiato per tre anni solo in quella lingua, eppure i risultati sono deludenti. Infatti fra gli italiani che hanno terminato il liceo negli anni 80 non sono molti quelli in grado di sostenere una conversazione in tedesco senza difficoltà.

Coloro che hanno una certa padronanza della lingua l'hanno perfezionata perché hanno avuto la possibilità di fruire di soggiorni studio all'estero al termine degli studi scolastici o universitari.

Il grande fattore motivazionale che negli anni passati ha spinto gli altoatesini di madrelingua italiana verso l'apprendimento del tedesco era il conseguimento dell'attestato di conoscenza della seconda lingua (o patentino di bilinguismo), necessario a chiunque intendesse avviare la propria carriera lavorativa all'interno di un'amministrazione pubblica. Ma

una volta conseguito l'attestato, la lingua poteva essere messa da parte, e una conoscenza più approfondita non risultava più così interessante.

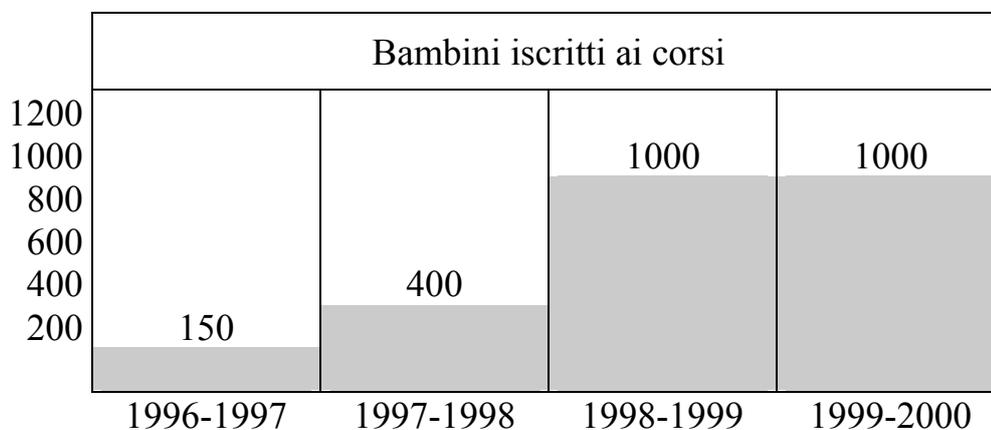
Chiaramente un genitore per i propri figli desidera una condizione migliore rispetto alla propria. Da tale motivazione è scaturita l'iniziativa del gruppo di genitori che ha fortemente voluto questa associazione, proponendo in un primo momento nuovi percorsi nella scuola per quanto riguardava l'apprendimento della seconda lingua.

Così sono iniziate le prime proposte di insegnamento veicolare del tedesco all'interno delle scuole elementari e medie, proposte presentate dai genitori che desideravano sostenere gli insegnanti disposti ad avviare simili progetti, quindi insegnare *in* lingua e non insegnare *la* lingua.

Da un'attenta disamina dell'esperienza personale dei genitori, era emerso che nonostante la notevole esposizione alla lingua tedesca per lo più con insegnanti di madrelingua e con la possibilità di usare la lingua sul territorio, il percorso attraverso il quale era stata veicolata dedicava una grande attenzione alle regole e strutture grammaticali, penalizzando il desiderio di comunicare, e la possibilità di parlare concessa agli allievi.

Un'idea interessante, che si è sviluppata negli anni, è stata quella di non attendere la prima elementare per portare i figli a contatto con la seconda lingua, bensì di iniziare sin dalla scuola materna, dove però non era previsto l'insegnamento curriculare del tedesco.

Nel 1996 sono stati avviati i primi quattro corsi di tedesco alla scuola materna. I genitori interessati a iscrivere i propri figli venivano sempre coinvolti nell'organizzazione dei corsi, facendo comunque riferimento all'associazione che provvedeva a reperire gli insegnanti.



Dal 1996 ad oggi sono stati avviati 52 corsi con 40 insegnanti, 2000 ore di tedesco svolte nell'anno scolastico 1999/2000, 1000 bambini iscritti ai corsi. Con l'attivazione dei primi corsi però è riemerso il problema vissuto in precedenza dai genitori in prima persona: non era sufficiente dare ai bambini una maggiore esposizione alla lingua per essere sicuri dei risultati e per avere la garanzia di un buon uso dello strumento comunicativo.

Al fine di sperimentare nuovi percorsi di sviluppo per un insegnamento più proficuo, è stato contattato Josep Maria Artigal, docente catalano che negli anni 80 ha contribuito ad avviare la sperimentazione del tedesco in prima elementare a Bolzano, e che lavora con buoni risultati in analoghe situazioni di bilinguismo in Europa. Da questa collaborazione è iniziato un cammino di sensibilizzazione sia nei confronti degli insegnanti, sia nei confronti dei genitori.

Agli insegnanti è stato chiesto di abbandonare i vecchi schemi: non si doveva puntare più sulla sola comprensione, sugli elenchi di parole da imparare prima e da usare dopo, bensì far leva sul desiderio e sulle capacità comunicative dei bambini. Era necessario insegnare loro ad usare la lingua, non solo a comprenderla.

Il metodo proposto da Artigal è basato su semplici e brevi storie, non raccontate, ma recitate in classe insieme alla maestra. Sono storie che riguardano aspetti della vita quotidiana dei bambini, e che per questo vengono da loro "vissute" con molta emozione mentre le recitano, e li coinvolgono fin dal primo momento. Il lavoro, concettualmente fondato sull'organizzazione spazio-tempo all'interno dell'unità didattica, si sviluppa concentrandosi su quanto il bambino conosce. Inoltre la struttura narrativa è ben nota ad un bambino in età prescolare: in ogni situazione, anche della vita reale, egli è in grado di riconoscere un protagonista, un antagonista ed un oggetto causa di conflitto, oltre naturalmente ad individuare la risoluzione del conflitto stesso, qualsiasi sia la lingua usata. A completamento del progetto, dopo aver portato avanti la formazione degli insegnanti, Artigal ha tenuto regolarmente delle conferenze rivolte ai genitori, con l'obiettivo principale di sensibilizzarli a seguire i propri figli nel loro cammino verso una lingua nuova.

Nell'anno scolastico 1999/2000, è stato avviato inoltre un progetto di continuità didattica con la scuola elementare. Dopo anni di formazione, Artigal ha realizzato il materiale didattico di supporto alla sua metodologia, reso disponibile per tutti i bambini che frequentano i corsi dell'Associazione, che articolandosi su due livelli, uno dei quali più adatto al primo ciclo della scuola elementare, si prestava all'avvio di questo progetto. Sono state interpellate alcune scuole elementari di Bolzano che

hanno accettato con entusiasmo la proposta. Partire dalla competenza del bambino e non dalla sua incompetenza, aiuta a raggiungere il successo formativo.

Al termine dei corsi è stato proposto un questionario ai genitori e alle insegnanti per valutare il feedback linguistico al di fuori del contesto scolastico, e i risultati sono stati sorprendenti: il 90 % dei genitori ha dichiarato di ritenere soddisfatte le proprie aspettative rispetto ai corsi di tedesco dei propri figli, e dato ancora più importante, il 70% dei genitori ha notato che i bambini dimostrano maggiormente di voler provare a parlare il tedesco a casa rispetto agli anni precedenti. Il 97% delle insegnanti ritiene di essere stata aiutata nel proprio lavoro dal materiale didattico di Artigal, e la stessa percentuale si ritiene soddisfatta di questa esperienza di lavoro.

Con il costante impegno a portare avanti questo processo di sensibilizzazione delle famiglie e degli insegnanti l'associazione dei genitori ha ottenuto un importante risultato: per i genitori di oggi il tedesco non è più una lingua da imparare esclusivamente per ottenere l'attestato di conoscenza della seconda lingua, infatti è affiorata la consapevolezza che una lingua in più è una ricchezza, un fatto culturale, e questo obiettivo si è potuto raggiungere puntando anche sulla qualità dell'insegnamento.

Breve descrizione del principio metodologico e del materiale

J. M. ARTIGAL

Es war einmal... so spielen wir! consente di iniziare l'apprendimento del tedesco all'età di 3, 4 o 5 anni. Le attività proposte permettono di svolgere lezioni quotidiane della durata di 30/45 minuti, nel corso di 4 anni scolastici. Dalle esperienze osservate sino ad ora, si consigliano 3 interventi settimanali. *Es war einmal...so spielen wir!* propone come poter organizzare l'apprendimento della lingua tedesca attraverso storie drammatizzate, nelle quali *senza alcun supporto visivo*, gli alunni interpretano attivamente tutte le parti ad esse correlate. L'insegnante impronta la realizzazione di queste drammatizzazioni unendo gesti, pause e posti specificatamente attribuiti, che vengono utilizzati quali organizzatori testuali, e definisce così uno spazio narrativo nel quale rimane inserito il testo della nuova lingua. In questo modo, calando gli allievi nella parte di una mamma che chiede al suo bambino se ha fatto la pipì, oppure di un medico che fa un'iniezione ad un orsetto malato, i bambini utilizzano fin dall'inizio una lingua impregnata di emozioni e di significato.

Successivamente, queste storie si completano con una serie di attività integrative che aggiungono il supporto visivo:

Il materiale di classe comprende i murales, gli scenari di classe, le flashcards e il gioco bingo (tombola).

I murales sono costituiti da fogli di grandi dimensioni (cm 59x84) stampati in bianco e nero, che vengono utilizzati per realizzare attività collettive con l'intero gruppo classe. Ad ogni storia è abbinato il relativo murale.

Ogni scenario di classe è formato da una o due scene, e da una serie di personaggi ed elementi riferiti alla storia. Le scene, plastificate e a colori, sono anch'esse di grandi dimensioni (cm 42x59). I personaggi e gli elementi sono stampati a colori su materiale plastico. Gli scenari di classe consentono di raccontare le storie muovendo e spostando i personaggi sulla scena. Ad ogni storia è abbinato il relativo scenario di classe.

Le flash cards si possono utilizzare per raccontare le storie e per realizzare molti giochi. Su di esse sono rappresentati i personaggi, gli elementi e le principali situazioni di ogni storia. Sono a colori, plastificate, e misurano cm. 16x16. Ad ogni storia è abbinato il relativo gioco con le flash cards, che sono in totale 286.

Vi sono 8 giochi bingo (tombole), uno ogni due storie. Ogni bingo è costituito da 32 cartelle di cartone da cm. 7x20,5, tutte differenti. In ogni cartella sono raffigurate 3 immagini.

Il materiale dell' alunno viene presentato in confezioni da 4, 6 o 8 cartelle.

Ad ogni cartella corrisponde una storia. Ogni cartella contiene tutto il materiale necessario all'allievo alla realizzazione delle attività individuali previste per ogni storia: la copertina, il murale, il disegno, il collage, il tesoro, il libro, e il teatrino con i personaggi adesivi. Una volta terminate le attività relative ad ogni storia, si utilizza la cartella come contenitore per i lavori svolti da ogni bambino, che saranno conservati e successivamente mandati a casa ai genitori.

Sono disponibili le audiocassette con le canzoni di ogni storia. Le audiocassette possono essere utilizzate in aula, e a seconda della scelta operata dalla scuola, possono essere fornite anche per gli alunni. E' disponibile altresì una cassetta per l'insegnante con l'incisione della sola musica delle canzoni. Questa cassetta viene utilizzata come base musicale per cantare in classe.

Presentati successivamente, tutti questi disegni non vengono tradotti dagli alunni nella lingua materna, bensì percepiti e menzionati nella lingua vissuta inizialmente, il tedesco.

Alla fine tutte le attività didattiche realizzate saranno mandate a casa. I bambini potranno leggere ai loro genitori i libretti che hanno costruito da soli, cantare le canzoni imparate, divertirsi con i giochi che hanno realizzato precedentemente con i loro compagni, oppure raccontare ancora le storie che prima avevano recitato collettivamente in classe con l'aiuto dei teatrini con i personaggi adesivi. Tutto questo in tedesco, la lingua che appartiene alle storie..

In questo modo, costruendo un primo input in assenza del supporto visivo e introducendo le immagini in un secondo momento, ne consegue un significativo aumento dell'output: gli allievi parlano prima, di più e meglio.

Oltre 250 scuole in Finlandia, Francia, Italia e Spagna utilizzano attualmente questo materiale.